QUESTO NUMERO È A QUATTRO PAGINE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.469, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna Commerciali e Cinema L. 80 Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 Necrologie L. 80 Finanziaria Banche Legali L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma Telefono 61 812 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il popolo italiano non ha combattuto il fascismo perchè la jena Cristini venisse amnistiata e si processassero gli eroi gappisti.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 255 | GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

LA VIA della scuola

I cinque articoli sulla scuola approvati due giorni fa dalla Prima Sottocommissione dell'Assemblea Costituente hanno bisogno, crediamo, di un non breve commento per poter essere chiaramente compresi da tutti i lavoratori.

Diciamo subito che l'accordo raggiunto con la Democrazia Cristiana su alcuni punti rappresenta un grande successo, ed è un atto di grande saggezza politica, di senso della misura e della responsabilità di fronte al Paese da parte delle forze cattoliche democratiche. E' indubbio infatti che il principio che «l'istruzione primaria, media, superiore è fra le precipue funzioni dello Stato» e che quindi «lo Stato detta le norme generali in materia di istruzione e l'organizzazione scolastica è sotto la sua vigilanza», sancito dal primo dei cinque articoli, è stato tenacemente avversato, sempre, dalle forze cattoliche reazionarie. Al principio ora detto i gruppi cattolici più chiusi e retrivi hanno sempre contrapposto il principio dell'*assoluta ed esclusiva* competenza e responsabilità della famiglia e della Chiesa nell'educazione, dell'*assoluta* libertà dei privati e degli enti nell'organizzazione scolastica.

E c'era di più: c'era il tentativo di determinate correnti cattoliche, che facevano sentire fortemente la loro influenza nella Democrazia Cristiana, di ridurre lo Stato all'ufficio di «cassiere» delle scuole private: di eliminare cioè da una parte ogni vigilanza dello Stato e lo stesso conferimento dei titoli mediante esame di stato, di imporre dall'altro il finanziamento statale alle scuole private purchè ad esse fosse iscritto un numero sufficiente di alunni. Queste correnti sono state battute, e battute con l'appoggio della corrente cattolica democratica. Negli articoli approvati si dice molto chiaramente che «per assicurare un imparziale controllo dello svolgimento degli studi e la garanzia della collettività,... i titoli legali di ammissione agli studi superiori e di abilitazione professionale sono conferiti mediante esame di stato»: si accenna al finanziamento statale di iniziative private *solo* nel campo della «cultura popolare e professionale», cioè solo nel campo in cui tale finanziamento è una cosa giusta e utile alla collettività.

Mentre su questi punti fondamentali e pregiudiziali si è dunque raggiunto *un accordo* sulla base del riconoscimento delle esigenze della collettività e della Nazione, su di un'altra importante questione: quella dei rapporti fra Stato e scuola privata, direi che si è raggiunto soltanto un *compromesso*. La posizione dei comunisti a questo proposito è stata sempre molto chiara ed equilibrata. Scuola privata sì, con libertà d'insegnamento, con larghe possibilità di iniziative e di innovazioni, con molti diritti insomma. Ma anche con precisi obblighi: scelta degli insegnanti fra il personale abilitato dallo Stato, garanzie economiche e di carriera per gli insegnanti e così via. In questo ci siamo differenziati e ci differenziamo da molti compagni socialisti che pensano di «riservare» allo Stato «il compito della educazione dei cittadini» (citiamo da un commento, forse frettoloso, dell'«Avanti» di ieri agli articoli approvati). E ci ricolleghiamo piuttosto, alcuni di noi almeno esplicitamente, alla tradizione liberale progressiva che voleva la scuola di Stato *al centro*, ma circondata e stimolata da iniziative private sottoposte a determinati obblighi e controlli.

Negli articoli approvati è questo, in fondo, il principio che ha prevalso: si afferma infatti che «la scuola non statale è libera ed ha pieno diritto alla libertà d'insegnamento» ma si parla anche subito dopo di «diritti e obblighi della scuola non statale».

Abbiamo però parlato di un compromesso perchè se la questione è risolta in modo soddisfacente sul terreno costituzionale, ci pare resti aperta alla lotta delle due tendenze sul terreno legislativo; o, per usare parole meno dotte, se in teoria è stato raggiunto un accordo abbastanza felice, non è detto che in pratica questo accordo funzionerà. Quali saranno, in pratica, i diritti e i doveri della scuola non statale? Avremo un ondata travolgente di «parificazioni» a occhi chiusi o un serio vaglio nella loro concessione, un rigido controllo negli esami di stato? Avremo l'anarchia scolastica, l'inflazione della scuola privata basata sulla speculazione, o uno sviluppo sano dell'iniziativa privata, secondo un piano che solo lo Stato può stabilire?

Analoghi interrogativi per gli ultimi paragrafi, che rappresentano certamente un fatto nuovo di grande importanza nella costituzione del nostro Paese. «La scuola è aperta al popolo: ogni cittadino ha diritto a tutti i gradi d'istruzione»; «istruzione obbligatoria e gratuita almeno fino al quattordicesimo anno di età». Se è stato facile mettere questi articoli nella costituzione, sarà però difficile farli diventare realtà vivente. In questo senso è assai importante un impegno, per la pratica realizzazione del principio affermato, che chiude il quarto articolo: «la legge, detta norme, che garantiscono l'esercizio di tale diritto».

Se dovessi riassumere in poche parole le mie impressioni, direi che alcuni gravi impedimenti sono stati rimossi, che la via della scuola è aperta. Ma bisogna ora percorrere questa via: i lavoratori italiani e i loro partiti dovranno ancora seriamente impegnarsi per percorrerla fino in fondo.

LUCIO LOMBARDO RADICE

OGGI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Disciplina e controllo dei consumi Difesa della legalità democratica

In una riunione di Ministri, rappresentanti dei Partiti, Segretari confederali e tecnici sono state ieri esaminate le misure sulle quali il Consiglio dovrà oggi decidere - L'inchiesta sui fatti dell'Emilia e sul M. R. P.

Problema alimentare ed ordine pubblico sono i due punti all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri di oggi.

In preparazione della discussione sul primo punto e a conclusione delle precedenti riunioni del Comitato interministeriale degli approvvigionamenti, ieri il Presidente del Consiglio ha convocato al Viminale i Ministri componenti del Comitato, Sereni, Macrelli, Campilli, Segni e Aldisio, i rappresentanti dei gruppi parlamentari, i segretari della C.G.I.L. ed altri esponenti di categoria per una consultazione sulla situazione alimentare del Paese.

Il Presidente, dopo aver sottolineato l'assoluta necessità di assicurare il concorso dei partiti, delle organizzazioni sindacali e quanti enti e autorità possano influire sulle categorie tenute all'obbligo dell'ammasso ha lumeggiato in breve la situazione degli approvvigionamenti.

Hanno preso successivamente la parola i Ministri Macrelli, presidente del Comitato interministeriale per gli approvvigionamenti e la disciplina dei consumi, il Ministro Campilli, che ha riferito sull'opera del Governo per rifornimenti dall'estero, il Ministro Segni, che ha riferito sullo stato degli ammassi, l'on. Aldisio, f.f. di Alto Commissario per l'alimentazione, il Ministro Morandi per la parte dell'abbigliamento e il Ministro Sereni.

La situazione granaria

Dalle dichiarazioni dei membri del Governo è emerso che il conferimento agli ammassi dei cereali ha incontrato negli ultimi tempi notevoli difficoltà per talune incomprensioni di una parte delle categorie interessate e che al presente si devono ancora reperire 1.500.000 q.li di grano; 2.500.0000 q.li di risone e 2.200.000 di granoturco.

La situazione si è aggravata per i mancati arrivi dall'estero. L'UNRRA ha ridotto gli invii di grano all'Italia per il quarto trimestre 1946. In questi giorni ha infine comunicato che gli arrivi saranno in parte ritardati. Di fronte a questa sconcertante comunicazione che reca serio pregiudizio alla situazione alimentare sconvolgendo i piani di previsione già da tempo approntati, i provvedimenti adottati dal Governo sono stati molteplici e nulla è stato trascurato per assicurarsi rifornimenti su altri mercati. Il Ministro Campilli ha illustrato le trattative avviate con i vari Stati.

I membri del Governo hanno pure riferito sulle misure relative alla disciplina dei grassi, del latte e dei prodotti caseari, dei ristoranti e di altri settori alimentari, misure elaborate dal comitato interministeriale e già pubblicate dall'«Unità», nonchè sulla disciplina dei tessuti e delle calzature di provenienza UNRRA.

Si è pure prospettato il ritorno al prezzo economico del pane con l'esclusione di alcune categorie cui verrà concessa una tessera speciale.

Il Presidente De Gasperi ha concluso che il Consiglio dei Ministri oggi deciderà su tutti i provvedimenti proposti al fini del reperimento dei prodotti e della disciplina consumi tenendo conto dei consigli e suggerimenti dell'Assemblea.

Il Presidente ha infine fatto appello alla solidarietà di tutto il Paese per il buon esito della sottoscrizione al prestito della ricostruzione ed a lui ha fatto eco il consenso di tutti i presenti.

Colpire i responsabili delle illegalità squadriste

Insieme al problema alimentare, altro problema di fondamentale importanza che torna oggi all'esame del Consiglio dei Ministri è quello dell'ordine pubblico. Il Consiglio esaminerà in particolare le risultanze dell'inchiesta in corso sul cosidetto Movimento di Resistenza Partigiana e la situazione dell'Emilia.

Per quanto riguarda il M.R.P. nessun elemento nuovo è venuto, malgrado le contorsioni della stampa interessata, a modificare quanto è risultato evidente al momento dell'intervento della Polizia e che ha portato la Presidenza del Consiglio in genere eccessivamente prudente a definire il movimento di Andreoni e complici fascisti, monarchici, trotzkisti, «una manifestazione illegale di carattere squadrista».

Elementi nuovi aggravano la posizione degli arrestati. E' stato infatti comunicato dal questore di Milano che nelle località del Biellese ove si era stabilita la cosidetta «Divisione Generale Battisti» i falsi partigiani avevano apprestato piazzuole, scavato buche e iniziato lavori di sbarramento delle strade.

Ieri sera il Sindaco di Milano, Greppi, giunto a Roma ha riferito al Capo della Polizia sulla situazione ed ha fornito ulteriori dati per la precisa determinazione delle responsabilità insurrezionali del M.R.P.

Per quanto riguarda la situazione determinatasi in Emilia a seguito del susseguirsi dei delitti a catena, la discussione del Consiglio dei Ministri sarà probabilmente basata sul rapporto presentato dal compagno Scoccimarro al Presidente del Consiglio e reso noto in un comunicato dell'ufficio stampa del nostro Partito. Il rapporto servirà di raffronto a quelli pervenuti al Governo dalle autorità periferiche.

Qualche giornale ha voluto far osservare che il rapporto presentato dal P.C.I. sui fatti dell'Emilia è «frammentario ed inesatto». A parte la gratuita dell'accusa di inesattezza, non suffragata da alcun dato, sarà opportuno rilevare per quanto riguarda la frammentarietà, che l'inchiesta condotta dal nostro Partito, proprio perchè fatta da un partito e non da un organo dello Stato non ha avuto evidentemente la possibilità di chiarire sino in fondo e in tutti i suoi aspetti e responsabilità la situazione creatasi in Emilia. Quello che è risultato in modo certo è che nessuna delle organizzazioni del P.C.I., nessuno dei suoi militanti sia per iniziativa propria, sia in qualsiasi altro modo, è responsabile dei delitti avvenuti in Emilia. E quello che d'altra parte risulta chiaro dall'inchiesta e dai dati precisi resi noti è che le vere responsabilità debbono essere ricercate in tutt'altra direzione. Su questa direzione il P.C.I. ha fatto dei passi concreti per appurare la verità, ma ad un certo momento ha dovuto arrestarsi essendo privo dei poteri e delle facoltà che sono prerogativa dei soli organi dello Stato.

Sta oggi al Consiglio dei Ministri affrontare la situazione, sta sopratutto al Ministro dell'Interno condurre fino in fondo l'inchiesta, sia nel caso dell'Emilia che in quello del M.R.P. senza incertezze e senza esitazioni, per individuare una volta per sempre i responsabili.

Con decreto in corso di pubblicazione il compagno Antonio Pesenti, Presidente del Centro Economico per la Ricostruzione, è stato nominato vice Presidente dell'I.R.I. Alla stessa carica viene anche chiamato il dott. Sinigaglia. I dottori Merzagora e Menichella e il compagno socialista Henry Molinari vengono nominati esperti dell'Istituto. Con altro decreto in corso di pubblicazione viene stabilito che tutte le nomine dei Consiglieri d'Amministrazione delle società controllate dall'I.R.I. debbono avere la preventiva approvazione dei Ministri del Tesoro e delle Finanze

ULTIM'ORA

L'Ambasciata inglese nella Capitale devastata da un'esplosione

Verso le 2,45 di questa mattina la facciata dell'Ambasciata inglese in via XX Settembre è saltata in aria in seguito a due violente esplosioni. Alcuni passanti che transitavano davanti al portone dell'Ambasciata sono rimasti sepolti sotto le macerie.

Tutti i vetri e gli infissi dei palazzi vicini sono andati distrutti. Lo scoppio ha pure causato l'interruzione delle linee telefoniche negli appartamenti vicini per un largo raggio, in modo che fino alle 3,30 la Questura Centrale non era ancora riuscita a mettersi in comunicazione con i Commissariati della zona per dare inizio alle indagini sulle cause del grave sinistro.

Sul posto sono accorse pattuglie del 1. e del 3. Celere e numerosi carri attrezzi dei Vigili del Fuoco di via Genova.

Il tenente Viglietta del 1. Celere, da noi interrogato sul luogo stesso dell'esplosione, non ci ha saputo dare nessuna indicazione sui presumibili responsabili.

Anche il numero dei feriti è imprecisato. Numerose automobili dei quotidiani romani e funzionari del Ministero degli Interni si sono recati sul posto.

Una indescrivibile confusione regnava in tutta la zona. Entrando in uno dei palazzi vicini si aveva la impressione di essere in zona colpita da bombardamenti.

Il via vai delle autoambulanze e dei carri attrezzi, i richiami irritati dei radiotelegrafisti della Celere contribuivano a dare al doloroso spettacolo un tono di grande drammaticità.

Nonostante l'ora avanzata della notte, la notizia del grave fatto si è sparsa rapidamente per la Capitale, suscitando grande impressione nella cittadinanza.

I cittadini di Roma chiedono che le autorità di polizia aprano immediatamente un'energica inchiesta che faccia luce al più presto sulle cause e sui responsabili del tragico episodio, che colpisce la rappresentanza a Roma di una Nazione amica.

L'accordo per la tregua salariale è stato firmato ieri mattina

La Confederazione del Lavoro ottiene l'estensione dell'accordo ai lavoratori siciliani e agli edili - Intesa anche sulla questione dei servizi pubblici

Le trattative salariali tra la C. G. I. L. e la Confindustria si sono concluse ieri mattina con la firma dell'accordo interconfederale avvenuta alla presenza del Ministro Campilli.

L'accordo — al quale è legata la attuazione della tregua salariale di sei mesi — non era stato ancora firmato dai rappresentanti delle due Confederazioni per le note difficoltà, sollevate dalla Confindustria, difficoltà che sono state finalmente risolte ieri con la stipulazione di un protocollo aggiuntivo il quale segna la rinuncia della Confederazione degli Industriali alle pregiudiziali avanzate. Ecco il testo del protocollo:

«Per la Sicilia si è stabilito, su preciso invito del Governo, che le aziende diano applicazione all'accordo interconfederale. Sarà quindi applicato l'aumento del 35 per cento sui minimi risultanti dall'accordo 18 giugno 1946.

L'ulteriore eventuale aumento fino al 15 per cento, di cui al secondo comma dell'art. 1 sarà determinato, in base ai criteri fissati dallo stesso articolo, dalle federazioni nazionali, d'accordo con le organizzazioni locali.

Per i servizi pubblici le trattative saranno proseguite con l'intervento delle due Confederazioni. In caso di disaccordo le due Confederazioni riesamineranno la situazione con l'intervento conciliativo di un Comitato formato dai Ministri interessati».

Per quanto riguarda il problema della applicazione dell'accordo alle aziende edili, gli industriali hanno receduto dalle loro riserve, a seguito dell'assicurazione data dal Governo di procedere ad una revisione dei prezzi dei pubblici appalti.

Dichiarazioni di Bitossi e Lizzadri

Sul raggiunto accordo il compagno Bitossi, vice Segretario della C.G.I.L., ci ha fatto le seguenti dichiarazioni: «L'accordo che è stato firmato oggi, chiude un periodo di intensa attività della C.G.I.L. per il raggiungimento di un adeguamento salariale nel settore dell'industria. La tregua salariale che costituisce una delle finalità dell'accordo — come è esplicitamente affermato, sia nella premessa sia nel testo dell'art. 22 — è condizionata al buon risultato del nuovo meccanismo della scala mobile ed all'opera che il Governo si è impegnato a svolgere per assicurare le minime indispensabili condizioni di vita ai lavoratori.

Le condizioni della tregua

«Nelle mie precedenti dichiarazioni, e sopratutto in quelle da me fatte in presenza dei Ministri competenti a nome della C.G.I.L, ho sempre affermato che la tregua, che il Governo desidera raggiungere per iniziare una serie di provvedimenti atti a risanare l'economia italiana, è condizionata alla azione energica che il Governo stesso si è impegnato a svolgere per garantire una effettiva stabilità dei prezzi mediante la lotta contro la speculazione ed una più adeguata regolamentazione della distribuzione dei generi alimentari di prima necessità.

«Rimane vivissima la necessità di raggiungere l'accordo per tutti gli altri settori lavorativi, sopratutto in quello del commercio. La Confederazione Generale del Commercio dove infatti convincersi della necessità di favorire una regolamentazione salariale per i lavoratori di questa categoria al più presto possibile onde impedire che lo squilibrio ora esistente possa creare uno stato d'animo non intonato all'atmosfera di distensione che si è inteso raggiungere con l'accordo firmato per i lavoratori dell'industria.

«Con la firma del contratto salariale per i lavoratori dell'industria, vengono sul tappeto altre importanti questioni che richiedono una rapida soluzione. I contratti di alcune importanti categorie sono già in discussione: tessili, chimici, edili, ecc. Essi debbon essere rapidamente conclusi. Al più presto bisognerà riprendere la discussione per la regolamentazione delle commissioni interne onde normalizzare la funzione di questi importanti organismi, necessari per il raggiungimento di quella collaborazione tra tutte le forze della produzione che è indispensabile in questo momento».

Anche il compagno Lizzadri ha fatto all'*Ansa* delle dichiarazioni sull'importanza dell'accordo. Per quanto riguarda i benefici derivanti da questo ai lavoratori egli ha messo in rilievo che essi «non debbono essere guardati dal solo punto di vista salariale, ma anche da quello sociale». L'on. Lizzadri ha sottolineato inoltre con soddisfazione che «anche gli edili hanno visto finalmente esauditi i loro desideri di non rimanere divisi dai lavoratori delle altre categorie per una questione che era di competenza degli industriali e del Governo», ed ha affermato che «i lavoratori siciliani hanno avuto oggi la conferma che la C.G.I.L. è veramente l'organizzazione unitaria di tutti i lavoratori italiani».

Dal canto suo il dott. Costa, presidente della Confindustria, ha voluto portare la solita nota stonata ripetendo nelle sue dichiarazioni la storia di «tutte quelle agitazioni che tanto turbamento hanno arrecato al processo produttivo e che indubbiamente hanno impedito che la produzione potesse raggiungere un livello più alto» e fingendo di dimenticare la precisa responsabilità della Confindustria nel provocare le agitazioni stesse.

Negoziati italo-francesi in corso a Roma

PARIGI, 30 — Un portavoce del Ministero degli Esteri francese ha dichiarato oggi alla «Reuter» che, qualora i negoziati italo-francesi attualmente in corso a Roma siano coronati da successo, la Francia rinuncerà alle sue rivendicazioni sulle proprietà italiane ad essa assegnate dal progetto di trattato di pace.

In compenso il Governo italiano si impegnerà a sussidiare le famiglie dei ventimila lavoratori italiani 'ingaggiati' da imprese francesi in base all'accordo del febbraio scorso.

Il portavoce ha quindi smentito che il Governo francese intenda rinunciare ai suoi diritti sulle zone di frontiera trasferite alla Francia in base al progetto di trattato, ed ha aggiunto che soltanto il villaggio italiano di Olivetta, nella zona di Briga rimarrà all'Italia.

Stampa sotto inchiesta in Gran Bretagna

La Camera dei Comuni istituisce una Commissione d'inchiesta per indagare sull'influenza dell'alta finanza sulla stampa inglese

LONDRA, 30 — *Una Commissione di nomina reale, composta di giornalisti professionisti, condurrà un'inchiesta tra le agenzie di informazioni, i giornali e le riviste di Londra e della provincia allo scopo di indagare sulle tendenze monopolistiche della stampa, sulle finanze, sulla direzione e sul controllo dei giornali e allo scopo di accertare l'influenza che sull'opinione pubblica esercita la presentazione deformata delle notizie.*

La decisione di istituire una Commissione con tali funzioni è stata presa dalla Camera dei Comuni in seguito ad una mozione presentata dal deputato laburista Davies, redattore del giornale Star, *che chiedeva un'inchiesta sulla libertà della stampa britannica.*

Davies ha accompagnato la presentazione della mozione, che è stata controfirmata da altri rentitrè giornalisti membri del Parlamento, con la seguente dichiarazione:

«La libertà di stampa in Inghilterra è stata sopraffatta non da giornalisti cattivi o privi di scrupoli ma dal potere dell'alta finanza».

Nel porre in rilievo che per fondare un giornale a Londra è indispensabile un capitale di almeno due milioni di sterline, Davies ha affermato che «oggi la libertà di stampa è quella dei proprietari di giornali. Essi operano col massimo arbitrio e coi più alti guadagni» Davies dopo aver ricordato che i giornalisti in Inghilterra «sono stritolati dall'alta finanza», ha citato un passo di Stanley Baldwin, ex Primo Ministro: «Quel che i proprietari di questi giornali vogliono, è il potere ma un potere senza responsabilità».

Nel dibattito è intervenuto frequentemente, opponendosi, il conservatore lord Beaverbrook, direttore del Daily Express *e di una catena di giornali inglesi diffusi in tutta l'Inghilterra*

Alla fine del dibattito, che ha portato all'approvazione della mozione di Davies con 270 voti contro 157, ha parlato lord Morrison il quale ha osservato che l'inchiesta verterà principalmente sull'opera del gruppo di Kemsley e altri gruppi editoriali che stanno monopolizzando la stampa britannica.

Invito ad Andria

Le "Grotte di S. Andrea,, non sono tutta Andria, non sono tutta la Puglia. Ma sono un simbolo della disperazione di Andria della grande miseria dei braccianti pugliesi

BARI, 30.

Andria era ancora, ieri, esultante di gioia per la magnifica vittoria riportata dal nostro Partito nelle elezioni amministrative di domenica scorsa.

Su 28.775 voti validi, il nostro Partito ne ha riportati ben 14.844, ottenendo così la maggioranza assoluta dei suffragi e guadagnando, in confronto alle elezioni del 2 giugno, circa 5.000 voti, mentre la Democrazia Cristiana ne perdeva quasi 6.000.

Abbiamo voluto recarci tra quei lavoratori, il compagno Assennato ed io, per portar loro il saluto e il ringraziamento della Direzione del Partito, il saluto e il ringraziamento di tutti i comunisti d'Italia.

Visitammo le varie Sezioni comuniste della città, dove centinaia e centinaia e centinaia di lavoratori — quasi tutti braccianti — e le loro compagne, ci hanno accolto festosamente, con vivi, nei volti, l'entusiasmo e la gioia per la vittoria.

Si sentiva, in ognuno di essi, la soddisfazione e l'orgoglio per aver mantenuto l'impegno assunto di fronte al Partito e per aver fatto nuovamente di Andria — dopo i risultati non del tutto positivi del 2 giugno — un baluardo delle forze del progresso e della democrazia.

— Eppure — mi diceva Assennato — molti di questi compagni che tu vedi ora così lieti, con il sorriso sulle labbra, forse ieri sera non hanno mangiato e forse quest'oggi non mangeranno —, essi, le loro donne e i loro figliuoli — nemmeno un piatto di minestra, nemmeno un pezzo di pane!

Era vero. Me lo confermavano i magri volti, i volti pallidi e smunti delle donne, le membra scheletrite dei bimbi scalzi e quasi cenciosi.

E andammo a visitare le «grotte di Sant'Andrea»: il quartiere più basso della città, al disotto del livello delle fogne, dove vivono quasi tremila creature umane, nei più spaventosi abituri che io abbia mai visto.

Sulle piazzette, nei vicoli — appestati dal tanfo delle fogne e da sciami di mosche — folti gruppi di uomini, donne, vecchi, ragazzi, si erano riuniti per applaudire i rappresentanti della Federazione e del Centro del Partito

Vollero che entrassimo nelle abitazioni. Scendevamo vari gradini e, al disotto del suolo, entravamo nelle case dei figli del popolo, dei figli del nostro popolo.

Un solo locale. Nessuna finestra, nessun vetro. Quando la porta è chiusa, l'oscurità è completa, anche in pieno giorno. Quando piove, l'acqua precipita per la scala e invade la spelonca.

Dentro, tra le mura umide, macchiate di salnitro, nella penombra, un letto, un vecchio cassettone, una o due sedie. Tutto in ordine; tutto pulito. Ma i sorci, la notte specialmente, penetrano ovunque. Una compagna, domenica, riuscì a votare a stento, perchè i topi avevano roso la sua carta d'identità, in un cassetto.

Mai mi ero trovato di fronte a una miseria, a una abiezione così grandi.

La cella nuda, triste, angosciosa del Penitenziario di Turi di Bari, dove Antonio Gramsci trascorse tragicamente cinque anni di vita e che io avevo visitato il mattino, era meno cupa, meno ignobile di quelle «grotte». Le orribili baracche del Campo del Vernet, che tanti comunisti conobbero, erano meno inumane di quelle abitazioni di lavoratori, di «uomini liberi», di cittadini della nostra Repubblica.

In ognuno di quei locali vivono cinque, sei, sette persone. Spesso solo gli uomini, per i quali più aspra è la fatica, dormono nell'unico letto: le donne e i bambini giacciono sull'umido pavimento.

E gli uomini, le donne e i vecchi ci gridavano tutta la loro miseria, tutto il loro sdegno, tutti i loro patimenti.

Entrammo in un'ultima «grotta». Una giovane donna era a letto. Accanto a lei, un neonato.

— Domenica mattina i dolori cominciarono ad attanagliarmi. Ma non volli rinunciare ad andare a votare. Le comari mi sostennero. Votai, mi portarono a casa, e la piccola è nata. Il giorno della nostra vittoria!

Durante il percorso io quasi non potevo parlare. Monotamente sussurravo. — Che infamia! Che infamia!

Ma, uscito dalla bolgia, a poche diecine di metri di distanza, ritrovai la civiltà, ritrovai la cultura: palazzi di gente per bene, con cento, duecento, trecento stanze — vuote!

• • •

Le «grotte di Sant'Andrea» non sono tutta Andria, non sono tutta la Puglia. Ma sono quasi un simbolo di tutta la disperazione di Andria, di tutta la miseria dei braccianti pugliesi.

Io invito da queste colonne i dirigenti della Democrazia Cristiana; io invito in modo particolare il nostro Presidente del Consiglio e tutti coloro che osano affermare che, se noi comunisti e socialisti lo volessimo non vi sarebbero in Italia agitazioni di lavoratori, a visitare Andria e ad Andria, le «grotte di Sant'Andrea».

Saranno accolti, se non cordialmente, almeno correttamente. Perchè questo popolo, educato dai comunisti, sa sopportare la fame e la fame dei propri figliuoli senza odiare, senza sete di vendetta, con la fiducia che la Repubblica vorrà e saprà redimerlo.

Ma guai, guai per l'Italia se quella speranza venisse delusa! Guai, guai se la Repubblica prolungasse ancora, per anni, la vergogna dei regimi passati!

MARIO MONTAGNANA

LE PROPOSTE DEL COMPAGNO SCOCCIMARRO ACCETTATE

L'assegnazione delle terre incolte avverrà con maggior speditezza

Intervento diretto dei Prefetti in caso di ritardo del giudizio della Commissione - Criteri uniformi per la valutazione dello stato di coltura - Le terre da bonificare considerate terre incolte

Le proposte di emendamenti da apportare alla legge per l'assegnazione alle cooperative contadine delle terre incolte, presentate dal compagno Scoccimarro al Presidente de Gasperi nel colloquio del 24 ottobre, sono state ieri esaminate dalla commissione interministeriale appositamente designata dall'ultimo Consiglio dei Ministri.

Le proposte miravano, come è noto a rendere più rapida ed efficace l'attuazione delle misure relative alla assegnazione delle terre, ritardata in genere ovunque ed in particolare nelle zone di Catania, Agrigento, Palermo, da ostacoli di procedura e da lentezze ingiustificate delle Commissioni competenti, oppure elusa attraverso l'assegnazione di terre non lavorabili ed altre simili manovre.

La commissione composta dai Ministri Segni, Scelba e Scoccimarro ha accettato in linea di massima tutte le proposte avanzate dal Ministro delle Finanze.

In particolare, il Ministro della Agricoltura si è impegnato all'applicazione delle misure, in cui si concretano le proposte stesse, mediante provvedimenti diretti in via amministrativa, evitando così di ricorrere alla più lunga procedura delle norme integrative della legge.

Saranno fissati criteri uniformi per la formulazione del giudizio circa lo stato di maggiore o minore incoltura della terra particolarmente per quanto riguarda il sistema delle rotazioni agrarie.

Le terre soggette all'obbligo di bonifica, per la quale non si sia provveduto o si sia provveduto parzialmente, vengono considerate terre incolte.

Sarà fatto obbligo ai tecnici dell'Ispettorato Agrario di formulare per iscritto i loro giudizi ed alle Commissioni competenti di redigere verbali delle discussioni e decisioni, cosa alla quale finora in molte località non si era provveduto.

Si provvederà inoltre ad evitare che la legge venga elusa mediante l'assegnazione ai contadini di terre che in pratica non si possono lavorare oppure mediante il diniego ai contadini dell'uso di masserie, di ricovero per animali, ecc.

E' stato infine convenuto che se, allo scadere del termine, previsto dalla legge in 15 giorni, la procedura di assegnazione della terra incolta non è esaurita, il Prefetto deve intendersi autorizzato ad intervenire direttamente in base all'articolo 19 della legge comunale e provinciale per risolvere la vertenza.

Per il controllo sulla produzione e sulla distribuzione dei concimi

Avrà luogo stamane al Ministero dell'Agricoltura una riunione per il controllo sui concimi, alla quale interverranno, oltre il Ministro Segni e il Sottosegretario Spano, alcuni dirigenti della Montecatini e alcuni alti funzionari del Ministero

La riunione ha una grande importanza in quanto la distribuzione dei concimi ha dato in questi ultimi tempi luogo a gravi lamentele, delle quali ci risulta che il compagno Spano si è attivamente occupato nelle scorse settimane, durante i suoi numerosi viaggi e i suoi contatti con le organizzazioni contadine locali e provinciali.

Offesa all'antifascismo

Ieri la seconda Sezione penale della Cassazione ha deciso l'applicazione dell'amnistia a Guido Cristini, Enea Noseda, Francesco Dessy e Vincenzo Balzano, rispettivamente ex presidente l'uno ed ex procuratori generali gli altri dell'infame Tribunale Speciale fascista. Nello stesso giorno, durante una udienza del processo contro i gappisti romani che giustiziarono il commissario Stampacchia, un tale avv. Crispo non ha esitato ad incriminare come mandanti in omicidio il compagno Luigi Longo, vice comandante del Corpo Volontari della Libertà, e il compagno Giorgio Amendola, membro della Giunta militare clandestina costituita a Roma dal C.L.N. centrale.

I due fatti sono troppo gravi, perchè basti solo gridare allo scandalo. E' fin troppo palese ormai — con una evidenza perfino provocatoria — il tentativo in atto di rovesciare la situazione per liquidare nella nullità e nel ridicolo il processo ai più spregevoli responsabili della tirannia e per mettere contemporaneamente sotto accusa, nelle aule dei nostri Tribunali, non questo o quel singolo, ma l'antifascismo italiano in blocco.

Si dice che il Crispo sia avvocato e liberale. Può darsi. E' certo però che le parole da lui pronunciate al processo Stampacchia non suonano soltanto livide offesa a Luigi Longo e a Giorgio Amendola, ma anche a quegli avvocati e a quei liberali che dinanzi al Tribunale Speciale, si schierarono a fianco dei militanti comunisti e antifascisti contro la iena Cristini. Così come è certo che l'amnistia di Cristini è un irridente insulto alle madri italiane, alle spose, a giovani che portano ancora il segno dei lutti che ad essi imposero gli uomini del Tribunale Speciale, dell'Ovra, della Pensione Jaccarino.

Nessuno deve illudersi: sulla via dell'amnistia ai Cristini e della licenza ai Crispo c'è il ritorno del fascismo. Dinanzi ai due gravi episodi di ieri è urgente che tutti prendano posizione: uomini del diritto e semplici cittadini. Chi tace si fa complice. E il popolo italiano saprà tener conto e chieder conto di questa complicità.